

cente colpo d'occhio per l'accurata costruzione della strada stessa, designante una larga striscia bianca dallo stagno "Lago de Spinuzzi" fino alla Villa Francesca dei Sotto Corona.

Pochi giorni dopo il lavoro era spinto ad un centinaio di metri dallo stagno pre nominato, allorchè in un pomeriggio il piccone intaccò una tomba romana, forse destinata ad inumazione, inquantochè il teschio, le mandibole, gli stinchi, di regolari dimensioni, non potevano essere avanzi di incenerazione. Le ossa posavano sopra rozza pietra ed altre pietre similmente rozze le ricoprivano ed un muro di mattoni ne circoscriveva a sud lo spazio. Sparse intorno nell'interno vi erano dei resti di rito funebre e cioè: due lampade in cotto, due monete di bronzo, una di argento dei tempi di Antonino Pio e due bocce lacrimatorie o balsamari.

Il giorno appresso altra consimile tomba fu rinvenuta, nella quale le ossa erano adagiate sopra lastre in cotto, embrici e come nella prima, la copertura consisteva in pietra appena sbozzata. Frammenti di oggetti in cotto, una lampada pure in cotto, una moneta di bronzo, crinali ed un orecchino puranco di bronzo formavano il povero corredo funebre.

La prima moneta rinvenuta è un gran bronzo di Alessandro Severo, rappresentante un soldato vincitore — personificazione del valore dell'imperatore — l'altra è un gran bronzo di Adriano con la "Fortuna Augusti", la terza un denaro di Antonino Pio avente nel rovescio oggetti sacerdotali, aspersionario, coltello, prefericolo, bastone augurale e simpulo. Nella seconda tomba un bronzo mediocre di Antonino Pio. In un lato rovescio scolpita una donna che porta una cornucopia, rappresentante probabilmente la dea Fortuna. Sparse qua e là furono trovate altre monete di Domiziano, di Marco Aurelio con la folgore di Giove e di Antonino, ma corrose e in cattiva conservazione da non potersi fare il rilievo.